

# RIZOMA

*Rizoma: fusto sotterraneo simile a una radice che cresce in modo orizzontale. Annualmente genera nuove radici e germogli.*

Numero 1 (gennaio 2016) - pubblicazione aperiodica

## editoriale: numero iniziale

Dalla primavera del 2014, una doppia recinzione con filo spinato, dei sensori di movimento e delle telecamere di sorveglianza proteggono un campo di Agroscope vicino a Zurigo. Gli esperimenti in campo aperto di piante OGM sono ripresi sul sito protetto di Reckenholz, con agenti di sicurezza e cani da guardia presenti sul posto 24 ore su 24. Negli ultimi due anni, gli esperimenti sono stati svolti su del grano e delle patate transgeniche, e quest'anno è in corso una richiesta per piantare dei meli « cisgenici ».

In tutto il mondo, i tentativi di introduzione di OGM si sono scontrati con varie forme di resistenza (da pic-nic anti-OGM a sabotaggi pubblici o clandestini) e diversi paesi hanno rinunciato agli esperimenti in campo aperto.

La moratoria, che vieta temporaneamente le colture commerciali e la vendita di OGM in Svizzera autorizzandone però la ricerca, è appena stata prolungata fino al 2021, ma l'introduzione degli OGM nell'agricoltura svizzera si prepara, in nome del sacro-santo Progresso, per un dominio sul vivente ancora maggiore.

Dalla fine del programma di ricerca nel 2010 e dal prolungamento della moratoria, l'opposizione si è addormentata e i nuovi esperimenti in campo aperto sono iniziati senza che nessuno protesti. Eppure, per il governo si tratta sicuramente di trovare degli OGM accettabili per le/i contadinx e le/i consumatrici/tori, che fino ad ora non li hanno voluti.

Oggi, il 99 % di queste piante a cui è stato modificato il codice genetico sono delle « piante da pesticidi », vale a dire che sono state sviluppate per essere in grado di assorbire un pesticida specifico senza morire (il seme e il pesticida spesso vengono venduti dalla stessa azienda), o per produrre esse stesse e per tutta la loro vita un insetticida.

Ogni pianta modificata geneticamente può essere brevettata per vietarne il suo utilizzo senza autorizzazione, e quindi essere trasformata in merce, merce che crea profitti unicamente a coloro che hanno i mezzi finanziari per lo sviluppo tecnologico di queste piante. Gli OGM non solo creano profitti ai gigan-



ti dell'agrochimica ma soprattutto creano e alimentano una dipendenza e quindi un rapporto di dominazione su ogni persona che coltiva. Quando si sa che queste imprese e i mezzi di ricerca sono (quasi) esclusivamente concentrate nei paesi del nord, si capisce in fretta il modo in cui il legame di dipendenza segue la logica imperialista.

Da oltre 25 anni di ricerche in questo campo, ci parlano ancora di « lottare contro la fame nel mondo » grazie alla ricerca scientifica sugli OGM. In un mondo di denaro e di potere, farci credere ad una ricerca neutrale ed indipendente è una menzogna pericolosa.

Ma ciò che vogliamo mostrare è che gli OGM sono solo uno degli aspetti della mercificazione del mondo, uno degli aspetti di un mondo di sfruttamento, di dominazione e di controllo totale.

Il filo spinato di Reckenholz è lo stesso su cui delle persone muiono tentando di oltrepassare le frontiere per approdare in europa. Le telecamere di sorveglianza di Reckenholz sono le stesse che sorvegliano le prigioni dove vengono rinchiuso le persone. Gli agenti di sicurezza di Reckenholz e gli sbirri sono gli stessi che molestano, umiliano e pestano ogni giorno le/gli sfruttatx. L'ideologia che ci fa credere che l'agricoltura sia una cosa da esperti di biologia è la stessa ideologia che ci fa credere che i nostri pensieri siano faccende per degli/delle psicologi/ghe, che l'organizzazione della « società » sia compito dei/delle politici/che,

che la critica del mondo sia quello degli/delle intellettualx. Vogliamo un'agricoltura autonoma ed ecologica, vogliamo delle comunità libere di vivere e di coltivare.

Da circa un anno e dalla pubblicazione dell'opuscolo « Il campo del controllo », in questo paese sta ri-nascendo un'opposizione su delle basi anarchiche, parallelamente a qualche manifestazione più o meno inquadrata dagli/dalle oppositori/trici istituzionali.

Con questo bollettino vogliamo diffondere delle informazioni teoriche e pratiche sulla lotta contro gli OGM e il mondo che li produce, far conoscere e creare legami tra i diversi atti di resistenza contro le tecnologie di morte, favorire lo scambio, il dibattito e la critica sui mezzi d'azione e gli eventi che hanno luogo nel movimento. Per il fatto di vivere vicino a dei campi di sperimentazione sugli OGM, di centri universitari e di ricerca, di industrie agrochimiche, di società di commercio di materie prime, ci sentiamo tiratx in causa da vicino, per esserne toccatx direttamente e in solidarietà con le esistenze distrutte altrove sul pianeta.

Vogliamo nutrire un movimento ricco di tutte le forme di lotta emancipatrici e di tutti i mezzi necessari contro gli OGM e il loro mondo. Vogliamo una vita e delle modalità d'azione autonome e indipendenti dallo stato, dalle istituzioni e dagli/dalle esperti di ogni tipo, perchè vogliamo un mondo liberato da ogni dominio e sfruttamento, ora.

# Per una riappropriazione delle lotte: l'esempio degli OGM



*Un articolo apparso nell'ultimo numero di Moins! -giornale romando di ecologia politica-interroga il movimento anti-OGM svizzero sulle sue strategie presenti e future.*

Di primo mattino del 13 giugno 2008, 35 individui mascherati e vestiti con tute bianche di protezione, forzano le reti del campo di ricerca di frumento geneticamente modificato di Reckenholz (ZH), strappando la maggior parte delle spighe, dileguandosi prima dell'arrivo della polizia. Quest'azione ha segnato il dibattito politico sugli OGM in Svizzera in modo persistente, affermando un rifiuto chiaro e deciso per contrastare una ricerca illegittima e facendo aumentare di conseguenza anche i costi della sicurezza sui campi.

Nel 2009 e 2010, vengono compiuti due attacchi clandestini con l'erbicida contro un altro campo di ricerca di grano dell'Agroscope a Pully, terreno che doveva già far fronte ad una resistenza locale spontanea, che va da ricorsi legali a ripetute piccole azioni di disobbedienza civile. Queste azioni, alle quali si possono aggiungere le bicicletate, la campagna Semer L'Avenir e diverse manifestazioni, pur non avendo fermato la ricerca, hanno pesato sul clima politico, essendo state forti esperienze per tanta gente.

Queste sperimentazioni, come le altre menzionate del Programma Nazionale di Ricerca PNR59, consistevano essenzialmente a preparare l'introduzione di piante brevettate resistenti ai pesticidi (OGM) in Svizzera. Il sito protetto permanente per le prove in campo aperto (Protected site), inaugurato nella periferia di Zurigo nel 2014, cambia prospettiva: se la proposta di abituare la popolazione a queste colture persiste probabilmente nella mente dei responsabili, detentori del potere decisionale, oggi si tratta essenzialmente di soddisfare una domanda dei/delle ricercatori/trici. Infatti, le ricerche in campo aperto, per loro indispensabili, faticano a realizzarsi in Europa a causa della pressione degli attivisti e i costi sono sempre più cari.

Ci è chiaro che queste ricerche servono unicamente allo sviluppo degli OGM – che loro sono servi dell'agrobusiness. Per difendere l'agricoltura autonoma ed ecologica che può e deve nutrire il pianeta, bisogna colpire queste ricerche che la minacciano.

Se la Svizzera si presenta come un polo di ricerca europea in questo campo, attaccare le ricerche condotte vicino a noi a un atto di solidarietà con le lotte altrove, dove si mette in gioco un reale rapporto di forza.

Ma il movimento anti-OGM svizzero si ritrova in un vicolo cieco. Infatti, tranne la resistenza descritta qua sopra, la stragrande maggioranza degli oppositori/ici delegano la lotta ad un apparato politico, l'associazione StopOGM (o la SAG in Svizzera tedesca), iniziatrice della moratoria che sospende la produzione e la vendita degli OGM in Svizzera ma ne autorizza la ricerca. Seppur questa entità faccia un lavoro informativo molto utile, ciò non toglie che è strutturalmente basata sulla delega e la rappresentazione ed il movimento le lascia il monopolio della parola verso l'opinione pubblica. StopOGM, emanazione di un insieme di organizzazioni che mandano esperti ad analizzare i dossier e a formulare le critiche e dei parlamentari per fare lobbying a Berna, ha preso una piega strategica allarmante negli ultimi due anni: "StopOGM s'impegnerà per adattare la coesistenza proposta alla realtà Svizzera" o piuttosto "Noi desideriamo la creazione di regioni con OGM nel bel mezzo di una Svizzera che forma una grande "regione senza OGM". Queste dichiarazioni mostrano che le autorità hanno trovato degli interlocutori con cui negoziare i termini dell'opposizione. È la solita storia, ogni volta che si presentano degli oppositori, che intendono salvare il loro ruolo riconosciuto dallo Stato, finiscono per entrare in una logica di

cogestione del disastro. Preoccupata di macchiare la sua immagine, StopOGM ha fermamente condannato le azioni di sabotaggio, alimentando al massimo la divisione tra oppositore buono e oppositore cattivo.

Alcune lotte popolari forti come la resistenza contro l'aeroporto di Notre-Dame-des-Landes, contro l'alta velocità in Val Susa o contro il nucleare in Germania, sono caratterizzate da un mutuo appoggio (a volte critico e senza impedire una certa conflittualità) tra i componenti del movimento con diverse modalità d'azione, coscienti della dipendenza reciproca e sanno soprattutto che la resistenza senza azioni dirette sarebbe stata poco incisiva. Senza le occupazioni, i sabotaggi e gli scontri con

la polizia, ci sarebbe un nuovo aeroporto nei pressi di Nantes e una linea ad alta velocità tra Torino e Lione. Come mai una tale solidarietà è praticamente assente all'interno del movimento anti-OGM svizzero?

Come dare vita ad un movimento di resistenza capace di mettere sotto scacco un progetto (il Protected Site) sostenuto dal mondo economico, da una crescente maggioranza di partiti politici e da scopi scientifici, piuttosto che dal più grande sindacato agricolo?

Secondo noi, l'efficacia di una lotta va di pari passo con il rafforzamento delle capacità dei/delle militanti di riappropriarsi della lotta in maniera autonoma, rifiutando siste-

maticamente ogni delega e rappresentazione. Convinti/e che, oltre agli OGM, è sempre possibile resistere al dominio in quest'epoca di tirannia tecnocratica, pensiamo che sia indispensabile dotarsi dei mezzi. Diversità di strategie e determinazione nell'attacco!

*Action Génereuse contre les Chimères Transgéniques*  
(Azione generosa contro le chimere Transgeniche)

# Patate OGM, selezione e servizio pubblico

*Le multinazionali agroalimentari e lo Stato – per mezzo del centro di ricerca Agroscope – vogliono allentare le restrizioni sugli OGM in Svizzera non appena scadrà la moratoria, alla fine del 2017. Un collettivo anti-OGM analizza la posta in gioco del recente lascia-passare accordato alle sperimentazioni in campo aperto di una patata modificata geneticamente.*

Ad eccezione della selvaggina e delle piante selvatiche commestibili, tutte le specie che consumiamo sono state forgiate dall'essere umano. La domesticazione, che fa rima con civilizzazione, ha selezionato, e quindi sviluppato, delle specie trasformate dalla cultura umana e dipendenti da essa. La selezione in seguito può solo continuare, anche solo per il semplice fatto che l'ambiente e le malattie che colpiscono queste specie si evolvono costantemente. Ma la selezione può prendere direzioni diverse.

La domesticazione del vivente ha fatto un salto qualitativo importante alla fine del ventesimo secolo: la selezione non si affida più solamente alle variazioni genetiche aleatorie e al controllo della riproduzione sessuata, ma opera mediante l'intervento diretto ed intenzionale sul genoma stesso. Benvenuto nell'era dell'ingegneria genetica e degli «OGM», che ha sconvolto il lavoro di selezionatore e selezionatrice apparso qualche secolo prima.

Il problema storico ricorrente di questo mestiere specializzato, è di dover investire molto tempo, almeno sette anni, nella ricerca e lo sviluppo per il miglioramento e l'adattamento delle varietà, e di poter poi vendere unicamente dei prodotti che i/le produttrici/tori sono in grado di riprodurre gratuitamente sui propri campi. Si tratta quindi di un'attività

non redditizia. Ci sono tre possibilità concorrenti di affrontare la selezione:

- 1) I/le contadini fanno la selezione da soli e per se stessi, come hanno sempre fatto;
- 2) Lo Stato finanzia questa attività specialistica come servizio pubblico;
- 3) Ai/alle contadine si impedisce di riseminare (divieto tramite brevetti, o sementi sterili Terminator o GURTS, o sementi improduttive alla seconda generazione, «ibridi»), permettendo in questo modo dei profitti privati.

Nei paesi industrializzati, la produzione è già stata largamente separata dalla riproduzione. Le/i produttrici/tori, sottoposti a fortissime pressioni sui prezzi e ad un forte sovraccarico (specialmente amministrativo), cedono al confort di delegare la ricerca delle varietà e la produzione delle sementi a delle persone specialiste.

Questa separazione è utile per due motivi: in questo modo si crea un mercato per il settore privato delle aziende di sementi, e contemporaneamente si offre allo Stato un mezzo per dirigere la produzione nazionale di cibo. Per fare questo lo Stato dispone di strumenti di controllo come i cataloghi ufficiali delle sementi autorizzate e le norme dell'Ufficio Federale dell'Agricoltura (UFAG), che condizionano il rilascio dei pagamenti diretti, ma anche di strumenti di aiuto paternalisti come le stazioni di ricerca pubbliche.

In Svizzera, la conservazione e la selezione delle varietà, la fornitura di sementi e talee – anche per le patate – accompagnata da indicazioni di qualità, di produttività e di preferenze dei consumatori e delle consumatrici, è assicurata in gran parte dalle stazioni di ricerca pubbliche di Agroscope. In generale, le/gli agricoltrici/tori scelgono la varietà che

ha il maggior numero di «più» nella tabella ricapitolativa, riponendo una fiducia totale negli esperti. Agroscope svolge dunque un ruolo di servizio pubblico, sul quale si appoggiano le produttrici ed i produttori. E come sempre la stampella crea dipendenza, e questa carenza di autonomia è il cavallo di Troia ideale per introdurre gli OGM in agricoltura con il consenso delle agricoltrici e degli agricoltori.

In Svizzera si ha tendenza a credere che lo Stato, diversamente da altrove, svolga un ruolo di garante dell'interesse generale in materia agricola, ma una miriade di fatti dimostra che ciò non è vero. Nella migliore delle ipotesi, si potrebbe dire che spinge in maniera un po' più moderata nella direzione produttivistica.

Per prima cosa, il Consiglio Federale continua a ripetere che bisogna rendere l'agricoltura più competitiva, considerandola come qualsiasi altro «settore dell'economia». Così, la riduzione del numero di fattorie è un obiettivo molto chiaro, e senza che sia molto visibile, va molto in fretta: circa quattro fattorie in meno al giorno. In secondo luogo, l'insegnamento pubblico nelle scuole di agricoltura è scadente in materia di promozione della diversità di approcci, di diversità delle varietà, di alternative al produttivismo, o di filosofie del vivente. Si tratta di formare degli imprenditori invece che delle co-creatrici e dei co-creatori di fertilità.

Infine, con la questione degli OGM si può notare come gli scienziati che gestiscono e orientano l'agronomia statale parlino la stessa lingua e tengano lo stesso discorso scienziata dell'industria. E per un motivo: vengono tutti dallo stesso milieu sociale. I vari Gruissem, Keller, Winzeler, Schori (ndt.: W. Gruissem, ETH Zurigo; B. Keller, Uni Zurigo; M. Winzeler e A. Schori, Agroscope. Tutti ricercato-

ri implicati nella sperimentazione OGM in Svizzera.) e compagnia escono dallo stesso stampo dei loro amici genetisti della Syngenta, della BASF o della Monsanto, aziende in cui spesso hanno svolto una parte della loro carriera. La loro ideologia è stata ben riassunta dal consigliere nazionale Jacques Neyrinck alla radio della Svizzera romanda il 12 febbraio scorso: «La ricerca è pura e deve poter agire con una libertà totale, gli oppositori nutrono fantasie e ascoltarli significherebbe un ritorno all'inquisizione». Certo, i conflitti d'interesse non esistono...

Nella primavera 2015, Agroscope ha iniziato a testare in campo aperto delle patate «cisgeniche»<sup>1</sup>, modificate geneticamente per resistere meglio alla peronospora (una malattia delle piante), nel suo nuovo campo ultra-securizzato di Affoltern (ZH). Questa installazione permanente è stata accordata ai ricercatori dal parlamento, e accoglie e accoglierà altri esperimenti di biotecnologia vegetale come quelli in cui verranno studiati vari tipi di grano e dei meli.<sup>2</sup>

La peronospora è un fungo che causa parecchi problemi a chi produce patate e pomodori in particolare, quando le condizioni di umidità si prolungano. In una pubblicazione del 1999, «Lasciamo perdere i röstis transgenici», l'Appello di Basilea contro l'ingegneria genetica<sup>3</sup> protestava contro gli esperimenti in corso all'epoca presso la stazione Agroscope di Changins. Si trattava già di patate modificate geneticamente per aumentare la loro resistenza alla peronospora, ma con l'introduzione di un solo gene di resistenza. Florianne Kochlin, direttrice del Blauen-Institut (Canton Basilea), che studia con occhio critico l'ingegneria genetica, metteva in guardia: «Questo tipo di resistenze isolate monogeniche rappresentano un pericolo a lungo termine per tutte le resistenze complesse, perché permettono al fungo di adattarsi ad un primo meccanismo di resistenza e, così armato, di attaccare in seguito i seguenti». Si trattava anche di una critica generale ad un'agronomia che agisce sui sintomi e non sulle cause: abbiamo più bisogno di adattare i metodi di coltivazione che di introdurre delle varietà «innovative». <sup>4</sup> Oggi, i ricercatori olandesi che hanno modificato le nuove patate avrebbero inserito più geni di resistenza estratti dalle patate selvatiche. Non abbiamo né le capacità né la voglia di immischiarci dei dibattiti senza fine degli esperti sulle eventuali qualità migliori di queste nuove chimere. Ma sapendo che il progetto reale degli OGM è di intensificare l'agricoltura produttivista che già conosciamo, possiamo ipotizzare che le stesse cause avranno gli stessi effetti. Possiamo chiederci allora cosa potrebbe succedere se delle coltivazioni su larga scala di super-patate con diversi geni di resistenza alla peronospora provocassero la selezione di una super-peronospora che li oltrepassasse tutti... Le patate convenzionali diventerebbero ancora più vulnerabili. La loro coltivazione sarebbe capace di supportare ancora anche il più minimo periodo di umidità? In ogni caso, gli scienziati si troverebbero di



fronte ad una nuova sfida e potrebbero rimettersi al lavoro, vestiti con le loro vesti più belle di salvatori dell'umanità.

Inutile comunque aspettare la conferma di una tale eventualità, le patate «cisgeniche» avranno già svolto il loro ruolo in un altro scenario controllato molto meglio. Come lo diceva già con molta lungimiranza l'Appello di Basilea «Tutto lascia pensare che i progetti della stazione di ricerca finanziata con le nostre tasse sono tutt'altro che questa sperimentazione pretende: si tratta di far accettare la disseminazione di piante transgeniche in Svizzera». La moratoria sulle coltivazioni commerciali di OGM finirà alla fine del 2017, visto che il PNR59<sup>5</sup> ha «dimostrato» che gli OGM non sono pericolosi e ha affermato che sono più utili all'agricoltura biologica che alle colture intensive. Agroscope avrà testato le patate «cisgeniche» destinate a rendere un servizio fiero, a prima vista, alla produzione indigena di un alimento molto presente e simbolico nelle nostre culture. Gli agricoltori e le agricoltrici verranno familiarizzate con degli OGM «in fin dei conti non così mostruosi» che non avranno cambiato nulla ai loro metodi di produzione e avranno addirittura (in un primo momento) ridotto un po' il numero dei trattamenti. Il sistema dei pagamenti diretti potrà in seguito esercitare delle costrizioni a favore di questo OGM «in funzione delle ripercussioni ecologiche», come raccomanda il Fondo Nazionale Svizzero della Ricerca Scientifica al termine del PNR59<sup>6</sup>.

Ed il vaso di Pandora dell'accettazione della tecnologia sarà aperto. A tutte le generazioni di OGM esistenti e ancora da inventare, compresi eventuali organismi «geneticamente editati» dalla biologia di sintesi. Il vento violento che ne uscirà amplificherà ulteriormente la tempesta che sta colpendo l'autonomia

contadina già da qualche generazione. E poco importa che gonfi le vele delle multinazionali, o dello stato e del suo Agroscope. Queste due forme di istituzioni vanno nella stessa direzione, quella dell'annichimento dell'autonomia e dell'agricoltura contadina, e si rallegrano di levare le restrizioni agli OGM in Svizzera e in Europa.

Da parte nostra, la sola cosa che ci rallegrerebbe sarebbe di vedere finalmente la popolazione – contadina e non – riprendere il proprio destino in mano in modo solidale, sputando sulla mano che pretende di nutrirla, seminando essa stessa i semi del proprio avvenire. La prima tappa, aspettando che si moltiplichino le piccole strutture indipendenti di ricerca partecipativa, consiste nel far cessare le ricerche biotecnologiche.

*(Articolo uscito sul quotidiano svizzero francese «Le Courrier» l'8 giugno 2015, a firma Collettivo «Azione Generosa Contro le Chimere Transgeniche»).*

<sup>1</sup> La cisgenetica è un transfer artificiale di geni tra organismi strettamente imparentati (della stessa specie), utilizzando le stesse tecniche dell'ingegneria genetica. L'utilizzo del prefisso cis – in opposizione a trans –, che significa che i confini delle specie non sono stati oltrepassati, serve a mascherare il fatto che in realtà si tratta dello stesso procedimento.

<sup>2</sup> [www.protectedsite.ch](http://www.protectedsite.ch)

<sup>3</sup> [www.baslerappell.ch](http://www.baslerappell.ch)

<sup>4</sup> Leggere anche il testo «Une agronomie décrébrée» nella nostra pubblicazione del 2009: «Pourquoi nous disons non aux OGM et au programme national de recherche PNR59» <https://espaceautogere.squat.net/infokiosk/editions/nonauxogm.pdf>

<sup>5</sup> Programma nazionale di ricerca 59, «Utilità e rischi della disseminazione di piante geneticamente modificate», [www.pnr59.ch](http://www.pnr59.ch)

<sup>6</sup> Fondo nazionale svizzero. Comunicato stampa del 28.08.2012.

# Meli OGM

## Agroscope ha fatto richiesta per una nuova sperimentazione



Ad inizio dello scorso ottobre (2015) Agroscope ha inoltrato all'Ufficio per l'Ambiente una nuova richiesta d'autorizzazione per una sperimentazione di piante geneticamente modificate. Dopo il grano e le patate, questa volta si tratta di piante di mele "gala" cisgenetiche, modificate per avere una migliore resistenza al cosiddetto "colpo di fuoco del melo", una malattia molto diffusa che colpisce molte specie di piante e in particolar modo le pomacee.

La ricerca per sviluppare questa nuova nocività nasce all'interno del Politecnico Federale di Zurigo, nei laboratori di fitopatologia del professore Cesare Gessler, in collaborazione con l'Istituto Julius-Kühn di Dresda. Con il pensionamento di Gessler nel 2014, la ricerca viene continuata da Agroscope e le piante vengono cresciute e testate all'interno delle serre di Wädenswil. Ora invece, a partire dalla prossima primavera (2016) Agroscope vuole trasferire nuovamente la sperimentazione,

questa volta a cielo aperto all'interno del fortilino del Protected Site a Reckenholz, per una durata di 5 anni.

I ricercatori ci tengono a precisare che la ricerca non è a fini commerciali, e che questi meli cisgenetici non troveranno impiego in agricoltura. Bensì serviranno ad Agroscope, oltre che a contribuire alla santissima "ricerca di base", per chiarirsi le idee, "nella valutazione differenziata dei vantaggi e degli svantaggi delle nuove tecnologie colturali". Ovvero: a due anni dalla scadenza della moratoria, dopo che già il Programma di Ricerca Nazionale 95 con questa stessa scusa ha dato scientificamente luce verde alla convivenza tra colture OGM e non, Agroscope non vuole perdere l'occasione per rimarcare un dato basilare: oggi per la ricerca scientifica non è un'opzione non usare l'ingegneria genetica. Infatti gli stessi promotori di questa nuova sperimentazione ci informano che una varietà

resistente al colpo di fuoco si sarebbe potuta ottenere benissimo con le tecniche di incrocio tradizionali, ma che queste tecniche avrebbero richiesto decenni prima di offrire dei risultati. E per come funziona il mondo oggi, 20-25 anni di ricerca per arrivare a dei risultati sono tempistiche inaccettabili per delle istituzioni che puntano ad eccellere sul piano europeo. La modificazione cisgenetica permette di risparmiare decenni di ricerca, permettendo la commercializzazione di nuove varietà resistenti nel giro di pochi anni.

L'iter che la richiesta ora dovrà seguire è quello di passare attraverso i vari uffici della Confederazione (Ufficio Federale per la sanità, Ufficio federale per la sicurezza alimentare e di veterinaria, Ufficio federale per l'agricoltura) e del Canton Zurigo che dovranno prendere posizione.

Come termine di ricorso e accesso alle informazioni, stando al Foglio Federale, è dato l'11 gennaio 2016, prima di allora non arriverà l'autorizzazione.

È chiaro, guardando alle autorizzazioni passate, che anche a questo giro non esisteranno motivi per non permettere la sperimentazione, Agroscope saprà dare tutte le garanzie di sicurezza necessarie.

Non saranno i ricorsi a fermare le sperimentazioni, ma la saprà di un movimento di mettere in atto una critica e delle pratiche radicali. Affinchè l'urgenza di fermare chi devasta il pianeta non venga relegata ad un'opinione.

## Azioni recenti in Svizzera contro gli OGM e il loro mondo

### 2 dicembre 2014

Attacco con vernice contro l'Istituto di Biologia Vegetale dell'università di Zurigo, responsabile dello sviluppo di grano geneticamente modificato per resistere allo oidio.



### aprile 2015

Scritta «Affameurs dégagez 21.04 = boum» (affamatori sloggiate 21.04 = boum) vergata sull'edificio di Monsanto a Morges (VD), la sede europea e per il medioriente della multinazionale. La scritta è apparsa pochi giorni prima di un corteo contro il summit sulle materie prime a Losanna.

### maggio 2015

Attacco con estintore e petardi riempiti di vernice e spray contro l'edificio di Monsanto a Morges.

### 19 maggio 2015

Attacco con vernice contro la Dupont a Ginevra e, la stessa notte, scritte contro Monsanto sui muri della città di Morges: «Monsanto deruba e uccide i/le contadini/e del pianeta»,

«Monsanto = affamatori, Morges = collaboratori», «No all'appropriazione sul vivente», «Monsanto non paga le imposte, perchè voi si?»...

### 23 maggio 2015

Giornata mondiale «March against Monsanto»: 4000 persone manifestano tra Basilea, Berna e Morges.

### 14 giugno 2015

Scritta «Monsanto sloggia e crepa nei tuoi veleni» presso la stazione di Morges e davanti lo stabilimento di Monsanto.

### 22 agosto 2015

Manifestazione pacifica di 200 persone contro il campo sperimentale securizzato di Reckenholz, a Zurigo.

# Azione contro la ricerca sugli OGM a Zurigo

Oggi, 2 dicembre 2014, l'Istituto di Biologia Vegetale dell'università di Zurigo è stato preso di mira con un attacco con della vernice verde per il suo ruolo svolto nella ricerca sugli OGM e la loro imposizione programmata.

Gli scienziati di questo istituto manipolano del grano modificato geneticamente in collaborazione con l'Agroscope di Reckenholz (Affoltern ZH), in continuità con il loro mandato in seno al PNR59 dal 2008 al 2010. Dopo questo programma di ricerca nazionale che consisteva essenzialmente nel lavorare sull'accettazione degli OGM, lo Stato ha deciso, su richiesta del professor Keller e consorti, di proteggere la ricerca sugli OGM in Svizzera con un sito protetto a Reckenholz.

Su questo campo, che diventerà permanente, l'Istituto di Biologia Vegetale può continuare i suoi esperimenti sul grano in campo aperto. Presto sono previsti esperimenti anche su patate e meli, e pure l'affitto di parcelle ad altri istituti europei.

Nessuna pianta modificata geneticamente, né nei nostri piatti, né nei campi, né nelle foreste, né nell'universo!

Lottiamo contro le tecnologie che asserviscono il vivente e contro il sistema che le produce!

Sapevate che... la ricerca in Svizzera si vanta di sviluppare degli OGM ecologici che libereranno l'agricoltura svizzera e l'alimentazione mondiale da tutti i mali e da tutte le minacce. Voi ci credete? Credete forse ai discorsi dell'industria agro-chimica, ripresi dagli esperti scientifici che dedicano la propria carriera a sviluppare delle tecnologie proprio per

questa stessa industria? Noi no. Sappiamo che questi « salvatori » hanno una storia ricca di pesticidi, di armi chimiche e altre nocività...

Ma in fondo, perché rifiutare gli OGM quando la « prossima generazione » avrà tutte le virtù salvatrici? Perché tutte le biotecnologie, anche se fossero sotto il « controllo cittadino » e ricche di promesse per il Progresso, incrementano il controllo sul vivente. Come distinguere il vivente dalle macchine, se non attraverso la sua autonomia?

Rendiamoci conto che la ricerca agronomica è totalmente ridefinita da genetisti confinati in laboratorio, mentre dovrebbe essere fondata sul saper-fare dei coltivatori stessi. E che la perdita di questa autonomia collettiva è accentuata dalle multinazionali dell'agro-business che tendono a vietare e privatizzare la riproduzione delle sementi.

In questo contesto, ogni ricerca sugli OGM è talmente collegata con gli interessi dell'agro-business che si prende in giro la gente parlando di ricerca fondamentale disinteressata al servizio del bene comune.

Ma nell'ambiente della ricerca ci sono veramente gli strumenti critici per distinguere gli interessi in gioco e le implicazioni sociali del proprio lavoro? Si parla sistematicamente a nome di quelle e di quelli per cui si pretende di risolvere i problemi... ma non stupisce come pur non avendo nessun controllo sugli orientamenti del proprio lavoro, allo stesso tempo ci si ostini a proclamare una propria « indipendenza »? Fermiamo la ricerca!

Ricercatore e ricercatrice d'ingegneria genetica o biotecnologi/ghe, biologi/ghe molecola-

re, genetisti/e o altrix « esperti ed esperte del vivente »,

No, questa mattina, recandoti al lavoro, non vieni a « far ricerca nell'interesse della scienza », non vieni semplicemente a « misurare il tasso di umidità nella foglia », e nemmeno « a far solo il tuo lavoro ».

Qualsiasi sia la tua ricerca, servi direttamente o indirettamente gli interessi dell'industria agro-chimica e le permetti di accrescere i suoi profitti e il suo potere.

No, il tuo compito non è di « migliorare la vita di migliaia di persone » e nemmeno di accrescere « delle conoscenze umane sulla natura » :

Sei qui per perfezionare il controllo tecnologico sul vivente al fine di ridurlo ad un automa, a una macchina artificializzata, la cui privatizzazione programmata assoggetta sempre di più la popolazione sotto il giogo del sistema capitalista.

No, scienziata e scienziato « della vita », la ricerca che produci qui non è né LA verità né LA soluzione alle sfide della vita sulla terra...

Hai una posizione privilegiata di expertx e te ne servi per alimentare la propaganda tecnoscientista del progresso e per screditare i saperi popolari, le esperienze sul terreno non standardizzate e l'umano in generale.

Non abbiamo bisogno di comprendere tutte le tecniche di ricerca, né di basarci su degli « argomenti dimostrati scientificamente » per sapere che in fondo il tuo ruolo è al servizio dei poteri economici e politici, a scapito delle prospettive di autonomia degli esseri umani e di tutti gli esseri viventi.

Il nostro rifiuto di un futuro « in vitro » che prometti agli umani e alla natura è legittimo. Così come è semplicemente del buon senso il nostro rifiuto del sistema di sfruttamento e di dominio sul vivente che sostieni.

Licenziati, torna a casa, il mondo te ne sarà grato.  
No alle piante modificate geneticamente e al mondo che le produce!

Fonte :

<http://switzerland.indymedia.org/fr/2014/12/93974.shtml>



## Solidarietà con Silvia, Billy & Costa

A quasi 6 anni dall'arresto nel Canton Zurigo, per il tentativo di attacco con l'esplosivo al Binning and Rohrer Nanotechnology Center, dopo aver scontato le pene di 3 anni e mezzo circa inflitte dal Tribunale Federale di Bellinzona, Billy, Costa e Silvia stanno affrontando un nuovo processo in Italia, a Torino. Le accuse sono tre: atto di terrorismo con ordigni micidiali ed esplosivi, detenzione e trasporto

in luogo pubblico di esplosivi e ricettazione, accuse tutte aggravate dalla finalità di terrorismo.

E' chiaro come dietro a questo processo vi sia innanzi tutto la volontà di reprimere non solo i tre ma un piu' largo giro anarchico ecologista in Italia. Inizialmente il pm Di Balme ha infatti cercato di costruire un'associazione sovversiva con finalità di terrorismo, accusa che

ha permesso per lungo tempo di sorvegliare numerosi/e compagni/e e situazioni solidali, nonché' altre realtà vicine all'ecologismo radicale in Italia e in Svizzera.

Il miglior modo di sostenere compagni e compagne colpiti/e dalla repressione, oltre al sostegno piu' pratico e la diffusione delle informazioni, rimane sempre quello di rilanciare con ancora piu' energia le lotte!

## Incendio di una stazione di ricerca di Monsanto nei pressi di Rennes



Per questo fine ottobre (2015) c'è da rallegrarsi. Infatti nei pressi di Rennes, in Francia, una fabbrica del gruppo Monsanto è stata fortemente danneggiata a causa di un incendio e ha dovuto chiudere temporaneamente. "Le attività di decine di dipendenti sono state interrotte fino a nuovo ordine", precisa un comunicato di Monsanto. Essendo che ci sono stati due principi d'incendio oltre ai forti odori di combustibile nei pressi dello stabilimento, questo fa pensare a un atto intenzionale, rallegrandoci molto.

Non che siamo dei piromani per vocazione, ma ovunque notiamo della resistenza contro le nocività e contro il potere sulle sementi e sull'agricoltura che la Monsanto cerca di appropriarsi, e questo ci fa sorridere e ci riscalda il cuore.

Precisazione a titolo indicativo per il gruppo Monsanto, la Francia è il mercato più importante tra i paesi d'Europa e dell'Africa del nord.



## Azione contro industria di mangimi per animali



Nella notte del 12 luglio, 15 camion dell'azienda Mangimi Veronesi sono bruciati a Ospedaletto Euganeo, in provincia di Padova. I camion erano tutti carichi di mangime e pronti per partire il giorno seguente. I danni si calcolano ad oltre 1,5 milioni di euro. 420 tonnellate di granaglie OGM sono state andate in fiamme. Sul luogo trovate bottiglie incendiarie e la scritta "No OGM, No Allevamenti". L'azienda era nel mirino di proteste dal 2014 per l'utilizzo di mangime geneticamente modificato nei suoi stabilimenti.

# Approfittatori e protettori del dominio globale - Bouygues e i loro intrighi globali.

Premessa: lo scopo di questo testo non è quello di presentare una singola azienda come se fosse il mostro. Ciò nonostante Bouygues si presta come un ottimo esempio per mostrare come una singola compagnia possa lavorare in diversi ambiti in favore del dominio. Chiaramente, non è Bouygues l'unica compagnia attiva in questi ambiti. Prendendo consapevolezza sulle responsabilità di queste aziende, possiamo renderci conto di quanto sia possibile collegare tra di loro lotte diverse, differenti lotte, come contro le bio e le nanotecnologie, contro le politiche migratorie, o contro le prigioni. Ogni azienda che ambisce al profitto, cosa che in una società capitalista accomuna ogni azien-

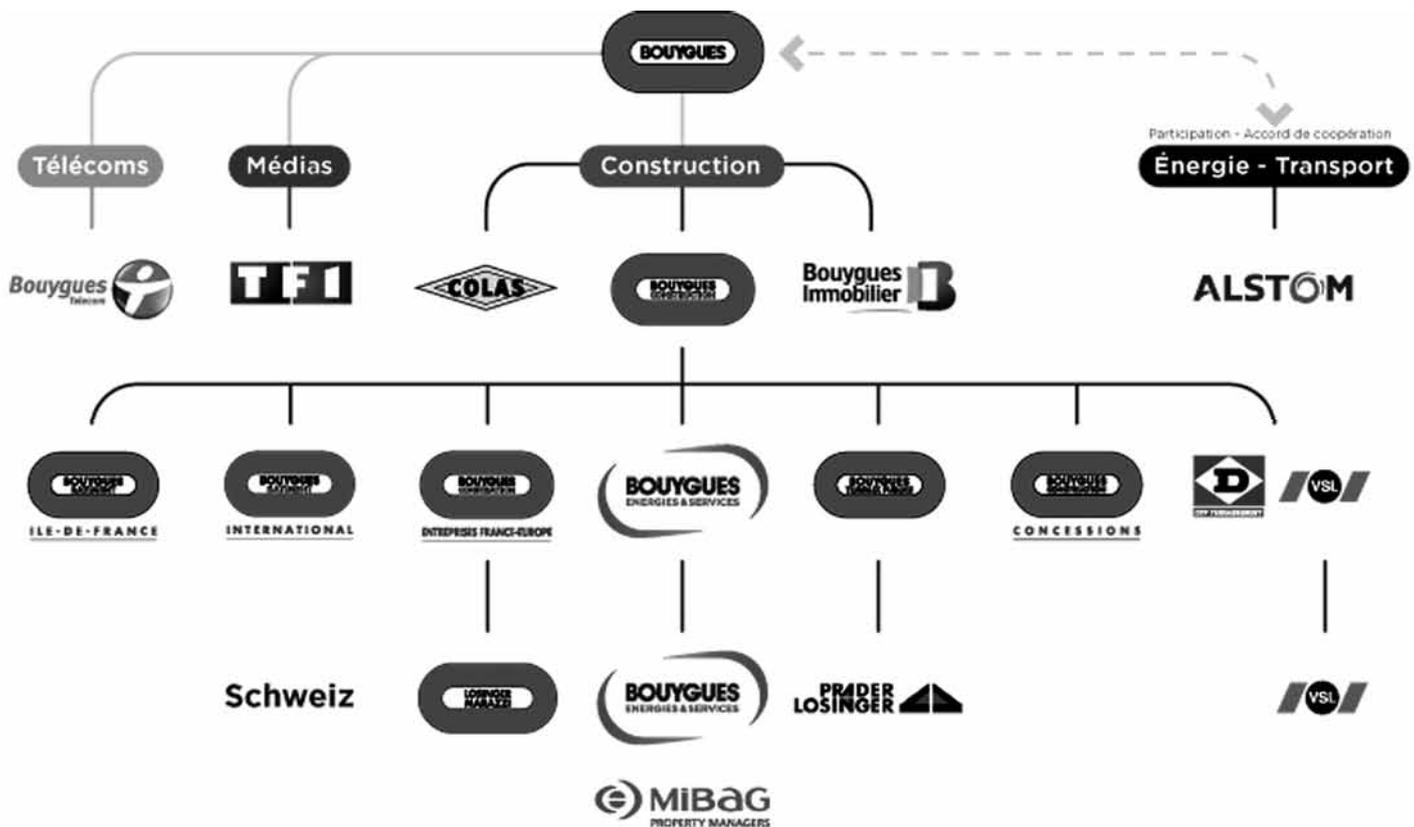
da, cercherà di accrescere il proprio potere con la conseguenza, prima o poi, di entrare in conflitto con interessi altrui. Dietro al dominio ci sono sempre e comunque delle persone con le loro aziende, le quali vi traggono profitto ed è dunque importante fare i loro nomi.

### Chi e cos'è Bouygues?

Bouygues è un'azienda poco o nulla nota in Svizzera e la prima volta che il suo nome mi è balzato all'occhio è stato guardando la rete del Protected-Site, il campo nei pressi di Zurigo ermeticamente chiuso e all'interno del quale vengono sperimentate colture OGM. Un luogo importante per i sostenitori degli OGM

tanto locali quanto globali. Protetto da una doppia recinzione, con rilevatori di movimento, telecamere di sorveglianza e la presenza 24 ore al giorno di agenti di sicurezza della Bouygues con cani da guardia, i ricercatori possono lavorare al futuro delle tecnologie genetiche.

La multinazionale Bouygues è composta da diversi marchi e società sorelle. In Svizzera è presente con 4 altre aziende. Dai traslocchi alle elettroinstallazioni, da servizi fiduciari ed immobiliari alla sicurezza privata, Bouygues offre in Svizzera tutto il necessario per mantenere in funzione gli ingranaggi del capitalismo. In Svizzera Bouygues amministra, pulisce e sorveglia oltre a 1'300 edifici.



### Intrighi globali

Osservando l'insieme delle attività della compagnia Bouygues, sembra che sul mercato svizzero stia ancora muovendo solo i primi passi. Bouygues è, nel settore delle costruzioni, la quinta azienda più grossa, così come è attiva nelle opere d'ingegneria civile e di costruzioni edili e nell'elettroimpiantistica. Ha in proprietà, affitta ed amministra immobili in tutto il mondo. Attiva globalmente anche nel trasporto su gomma e ferroviario, attraverso la realizzazione e la gestione di servizi e imprese. Nonché costruisce e amministra intere reti di distribuzione elettrica, essendo l'azionista di maggioranza all'interno di Alstom, azienda dietro a tanti progetti di nuove dighe, come pure dietro alla costruzione e messa in servizio di treni ad alta velocità.

Bouygues Telecom gestisce in Francia una rete telefonica, offrendo televisione e internet, nonché partecipando ad una decina di televisioni francesi e ad uno dei principali quotidiani di Francia.

In tutto il mondo Bouygues dispone di centinaia di «partenariati pubblico-privato (PPP)», ovvero gestioni in appalto di infrastrutture statali, come carceri, ospedali, scuole, etc...

### Campagna contro Bouygues

Dal 2004 al 2005 ha soffiato contro Bouygues una vera e propria tempesta di rabbia e determinazione collettiva. Nel 2004 si apprese che Bouygues avrebbe preso parte alla costruzione e alla successiva gestione di diversi carceri per l'espulsione di migranti in Francia, e tra queste un carcere per migranti definiti difficili con le loro famiglie, le quali pure sarebbero state espulse. Ad iniziare la campagna selvaggia fu

un testo fatto girare contro Bouygues, contro la macchina delle espulsioni e le carceri. Nel testo venne lanciato il seguente appello: «Bouygues è presente ovunque (cantieri, TFI, negozi di Bouygues Telecom, etc.): questo li rende vulnerabili, ci sono così tanti obiettivi che chiunque ne avrà uno vicino da poter attaccare con i mezzi che dispone. Se si trova ovunque, gli attacchi potranno essere tanti di più, più imprevedibili e più belli». Da novembre 2004 fino a giugno 2005 Bouygues è stata attaccata in tanti luoghi diversi con lanci di pietre o con il fuoco, con migliaia di volantini e tante facciate abbellite con scritte e manifesti attaccinati, e le serrature di diversi negozi incollate.

### Bouygues cresce ancora

Dopo l'apertura del primo carcere per l'espulsione di migranti, Bouygues si è guadagnata la fiducia dello Stato francese e, nel 2008, ha ottenuto un appalto per la costruzione e la gestione di tre ulteriori carceri da oltre 2'000 posti. Bouygues impiega oggi in tutto il mondo circa 12'000 persone e produce annualmente un'attivo di 1.7 Miliardi di Euro, con una presenza in oltre 25 paesi.

### La rete del Dominio

La campagna tra il 2004-2005 riuscì a collegare tra loro diversi ambiti di lotta, tematizzando lo sviluppo carcerario, l'attacco al regime migratorio e attirando l'attenzione sulle nanotecnologie (Bouygues fu la costruttrice del Nanotech-Center di Grenoble). Uno sguardo su quanti fronti è attiva Bouygues e soprattutto in quali, può dare una buona indicazione di quanto essa sia interessata a mantenere e a servire l'ordine esistente.

Bouygues ha in gestione un numero incalcolabile di «infrastrutture critiche», così come vengono definite. Queste infrastrutture critiche sono infrastrutture d'importanza vitale per il funzionamento degli Stati nel sistema capitalistico, e vanno dai trasporti all'energia, dal settore finanziario all'industria, dall'informazione alle comunicazioni. Le infrastrutture critiche sono i pilastri del dominio. Non dovremmo condurre le nostre lotte in compartimenti stagni. Bouygues non sorveglia unicamente il campo sperimentale OGM, ma permette il funzionamento dell'insieme del sistema, costruendo e gestendo le reti viarie e di distribuzione elettrica, carceri e centri d'espulsione e vendendo menzogne alla gente attraverso i suoi canali televisivi e i giornali. Riflettiamoci, «Bouygues è presente ovunque». Anche in Svizzera, con 30 sedi. Possa arrivare una nuova tempesta...

## Contatti...

Rizoma esce irregolarmente in tedesco, italiano e francese. Copie possono essere richieste a rizom@immerda.ch.

**Tiratura francese:** 500 ex. / **Tiratura it. :** 500 ex. / **Tiratura ted. :** 500 ex.

**Contatti:** rizom@immerda.ch

Se volete inviare un articolo da pubblicare su Rizoma, inviatelo via mail e ci saranno buone possibilità che vi rispondiamo.